

letture

Nell'antro di Angela

ANGELA CARTER

NELL'ANTRO DELL'ALCHIMISTA

INTRODUZIONE DI

SALMAN RUSHDIE

TRAD. DI

SUSANNA BASSO E

ROSSELLA BERNASCONI

FAZI, ROMA 2019

378 PAGINE, 17,50 EURO

E-PUB 12,99 EURO

Nella sua introduzione alla raccolta di racconti pubblicata in Gran Bretagna nel 1995, a tre anni dalla morte di Angela Carter, Salman Rushdie la definisce una scrittrice «formale ed eccessiva insieme, esotica e demotica, raffinata e volgare, favolista e socialista, rossa e nera». E non si può che convenirne rileggendo questi affascinanti *tales*, ora nuovamente disponibili in italiano grazie all'intelligente iniziativa di Fazi di riproporli (in una nuova traduzione di Susanna Basso e Rossella Bernasconi) in un volume che vuole portarci *Nell'antro dell'alchimista*, coprendo il periodo 1962-1979. Vi farà seguito un secondo volume dedicato alle collezioni successive (*Black Venus* e *American Ghosts and Old World Wonders*), ma intanto lettrici e lettori in Italia possono scoprire o riscoprire i «nove pezzi profani» di *Fuochi d'artificio* e le immaginifiche, inquietanti, tenere e crudeli riscritture di fiabe di *La camera di sangue*. Così come, sempre per i tipi di Fazi, negli anni scorsi hanno potuto ritrovare la magia di *Notti al Circo* e il pazzo girotondo *Figlie sagge*, gli ultimi due romanzi di Carter, altrettanto pirotecnici nell'inesauribile inventiva ma entrambi lontani dalle atmosfere cupe e goticheggianti di questo volume.

Infatti i *tales* – e uso ancora una volta questo termine per ricordare e rispettare la distinzione che la stessa

Carter fa con la *short story* – si collocano consapevolmente nella tradizione dei racconti di meraviglia terrore e crudeltà, «narrazioni favolose che parlano direttamente il linguaggio dell'inconscio», non vogliono restituire esperienze quotidiane ma attingere ad aree sotterranee per svelarle diversamente. Le fanciulle e le donne che incontriamo *Nell'antro dell'alchimista* sono sempre in modi diversi straordinarie, si tratti di variazioni sul tema dell'eroina in pericolo caro appunto al gotico – come avviene nelle rivisitazioni di *La bella e la bestia* o di *Barbablù* – o della «indomita madre, altera come un'aquila» che appena in tempo accorre, «una mano alle redini mentre l'altra stringeva la pistola», per trarre in salvo la giovane sposa altrimenti destinata a seguire nella morte le precedenti mogli del suo decadente e malvagio signore, o della bella figlia del boia e delle sue incestuose relazioni con il fratello e poi con il padre. Un sottile erotismo, che in una delle nostre conversazioni Carter definì ironicamente «la pornografia dell'intelligenza», pervade gran parte dei racconti e, scrive Rushdie, «il sangue e l'amore, sempre prossimi, affini, vibrano [...] nel sottofondo» unificandoli tutti». Filo che ritorna è l'esplorazione della sessualità, sia nel senso della sua scoperta da parte delle sue personaggi, spesso poco più che adolescenti, sia come scelta di vita ed eccesso programmatico – e penso a Lady Porpora, prostituta trasformata in marionetta dai suoi «insaziabili appe-

titi», o alla ferocia del cacciatore bianco che godendo della morte uccide «per amore» fino a essere a sua volta ucciso e divorato dalla «ragazzina pubere, vergine quanto la foresta» che ha comprato e addestrato al sesso e alla violenza.

Paola Bono

